

IN III PAGINA

Storia di Uang “fondiario riformato”

di FRANCO CALAMANDREI

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 123

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1956

Nasser accetta ufficialmente l'invito per una visita a Roma

(Nella foto: il premier egiziano)

In 7. pagina le informazioni

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL MARCHIO della «triplice»

Quando denunciamo il voto per la D.C. come un voto di immobilità, non ci rivolgiamo solo al passato: a quello che la Democrazia cristiana non ha fatto, al modo con cui ha amministrato alle prese non mantenute, ai fatti eloquenti di questi dieci anni. Questo passato è una grande parte nostra e schiacciante — della nostra accusa; ma non è tutto. Noi ci riferiamo anche al programma della D.C., oggi, quale risulta dalla composizione delle sue liste.

L'ingresso massiccio dei candidati della «triplice» nelle liste democristiane e la prova che la Democrazia cristiana è avversa ad ogni mutamento; poiché le forze che essa chiama nelle sue liste — le centinaia e centinaia di nomi dell'alta finanza, dell'agriaria, della grande industria, delle società che monopolizzano i servizi pubblici — sono per loro organica natura osata a un mutamento. Le riforme strutturali, di cui hanno bisogno l'Italia e i comuni italiani, segnerebbero la crisi e l'inizio della fine per le forze che trovano oggi ospitalità aperta e compiacente negli elenchi dei candidati democristiani. Abbiamo pubblicato i nomi, anzi li ha pubblicati la Democrazia cristiana, pubblicando le sue liste. E' essa stessa, la Democrazia cristiana che dunque precisa in questo modo agli elettori il suo programma di immobilità e di conservazione. Quando essa elegge a suoi rappresentanti a Roma gli nomini della Sogene-Immobiliare, il presidente dell'Associazione industriale, il presidente dei grandi costruttori edili; quando essa immette fra i suoi candidati un comune di Milano i fiduciari diretti della Montecatini e della Edison; quando presenta nella sua lista partecipata, il presidente del Banco di Napoli; quando a Genova sceglie come suo candidato il nemico dei portuali, essa si qualifica non solo per ciò che ha fatto nel passato, ma per ciò che intende fare per l'avvenire. A Roma come a Milano, le cose non possono cambiare se non ci da un colpo decisivo al monopolio dell'immobilità, della Edison della Montecatini; chiamando sotto la sua bandiera gli uomini della Immobiliare, della Edison, della Montecatini, la Democrazia cristiana confessa che le cose non cambieranno, se essa vince. Questi nomini non si limitano, né sono paghi di affidare la rappresentanza dei loro interessi alla Democrazia cristiana: stanno nella Democrazia cristiana, stanno nella Democrazia cristiana, sono presenti nella Democrazia cristiana, sono candidati della Democrazia cristiana. Il loro ingresso in massa nelle liste democristiane indica il grado di compenetrazione e di fusione raggiunto in questi anni fra il personale politico clericale e i fiduciari del grande padronato; e prova come il personale politico clericale abbia rinunciato non solo a una mediazione, ma anche solo ad opporre una resistenza all'apparato padronale.

Questa è la ragione per cui è scomparsa dal vocabolario fanfaniano e dai programmi della D.C. anche la parola riforme. Fanfan e gli altri, più indietro di un classico conservatore clericale come De Gasperi, il quale almeno aveva accettato il principio di una riforma agraria generale, aveva sotto-eretto il mantenimento della giusta causa e la riforma dei patti agrari, e si presentò nel 1951-52 agli elettori almeno con le illusioni prospettive della Cassa del Mezzogiorno. Fanfan ha rimesso la giusta causa, non parla più di riforma fondata su poteri agrari, e si rivolto anche un modesto provvedimento come lo scorporamento dell'I.R.I. dalla Confidustria, e ha detto a Salerno che non bisogna alimentare nessuna speranza fra gli elettori del Mezzogiorno: il programma di Napoli, edimenticamente un anno fa a Foggia, viene dunque ufficialmente seppellito a Salerno.

Ha ragione Fanfan. Nessuna illusione, i lavoratori cattolici prendano atto che i milioni di voti da essi dati alla Democrazia cristiana non sono volti a spostare la Democrazia cristiana su posizioni di riavvicinamento. Son serviti invece ai dirigenti democristiani per operare, sotto la maschera dell'interclassismo, la restaurazione delle strutture capitalistiche e la chiamata in massa, nelle liste e negli apparati democristiani, degli squali del grande padronato. Sicché oggi il voto dato alla D.C. è direttamente



Un aspetto della imponente manifestazione romana a piazza del Popolo, nel corso della quale Di Vittorio e Lizzadro hanno parlato ad oltre 100 mila lavoratori e cittadini

DI VITTORIO PARLA IN PIAZZA DEL POPOLO A CENTOMILA ROMANI

Il voto a sinistra apre ai lavoratori la strada della direzione dello Stato

Le manifestazioni nelle altre città - Il comizio di Santi a Milano in piazza del Duomo - Per alcune ore centomila napoletani sfidano per le strade - Imponente assemblea contadina nella scorporata duca di Bronte - Dozza alla testa del corteo di Bologna

Le manifestazioni del Primo Maggio hanno visto in Italia centinaia di migliaia di lavoratori stringersi attorno alle bandiere della C.G.L. in un'atmosfera di grande entusiasmo e di compattezza. Si può dire che sia stata questa la prima grande risposta di massa alla creazione della «triplice padronale».

A Napoli, piazza Municipio è apparsa colma di folla che si ingrossava via via per lo arrivo del corteo proveniente da piazza Garibaldi e che ha percorso per alcune ore le strade della città. Ha parlato a 100 mila persone il segretario della FIOM, Agostino Novella. A Bari, l'on. Bosi ha tenuto un discorso in piazza Ferrarese gremita di cittadini. In tutti i paesi è stato celebrato il Primo maggio, è stato celebrato con manifestazioni imponenti Così nelle Calabrie e in Sicilia. Nei nove capoluoghi dell'isola e in centinaia di comuni braccianti e imprenditori, operai e serbiori si sono dati convegno in comizi affollatissimi. A Palermo ha parlato l'on. Pieraccini. A Bronte, per festeggiare lo scorporo della duecento, Girolamo Li Causi ha tenuto un discorso ad una folla di circa trentamila contadini.

Tutta la Toscana si sono volti comizi e cortei. A Lucca nella mattinata l'on. Jacoponi ha parlato in piazza XX Settembre. A Firenze dieci di migliaia di lavoratori hanno ascoltato il discorso del sen. Bitossi.

A Milano la manifestazione centrale si è svolta nel pomeriggio in Piazza del Duomo. Da palco eretti accanto ai portici settecenteschi, circondati da una selva di bandiere rosse, oltre 100 mila milanesi affluiti da tutta Italia hanno seguito con il massimo entusiasmo il discorso dell'on. Ferdinand Santi segretario della C.G.L. A Bologna le forze del lavoro dopo essere sfilate per vie cittadine con le bandiere del sindacato, i sindacalisti e il sen. Sereni, oratore designato dalla C.G.L. si sono riuniti in piazza Maggiore e a gremito di cittadini, dove è stato il comizio.

Il corteo dopo un imponente corteo ha parlato l'on. Lama segretario della C.G.L.

A Trieste dopo un imponente corteo ha parlato il compagno Lama segretario della C.G.L.

A Torino e Genova hanno parlato gli onorevoli Montagna e Pessi.

A Venezia è stata celebrata la festa del Primo Maggio e è stata celebrata la festa dei primi socialisti della provincia con imponenti manifestazioni di popolare. In Campania Santi Stefano.

Un voto all'immobilare e alla Edison.

Per combattere per colpi d'immobilare e la Edison, che i voti dei lavoratori e del ceto medio riportano a giocare la «grande partita» delle avvenire della D.C.

A Torino e Genova hanno parlato i dirigenti francesi. Mentre Foster Dulles sostiene che una certa revisione della politica atlantica non dovrebbe avere modo di uscire dal quadro degli strumenti della politica, il ministro degli Esteri francese e italiano, che chiedono una revisione che non si limiti ai mercati ma che investa la sostanza e le strutture.

C'è chi trova comprensibile l'ostilità americana ad accettare le conseguenze di un riconoscimento basato su fatti così evidenti. Ma anche qui è una cifra che bisogna raffigurarsi. Sulla somma totale di 312 miliardi di dollari spesi complessivamente dai paesi membri della Nato, la concezione stessa della divisione del mondo in due blocchi contrapposti. Ed è attorno a questa posizione che si cercherà nei prossimi giorni, o almeno si comincerà a giocare la «grande partita» delle avvenire della D.C.

Le cause profonde che hanno determinato una così ostile e intransigente posizione della Nato sono di due tipi: uno, il quale ha a fondo la sua base nella somma totale di dollari, il che vuol dire che i profitti ricavati dai mafiosi americani attraverso la fabbricazione di armi destinate ai paesi della Nato toccano livelli tali da costituire un ostacolo assoluto per la strada di una revisione che gli altri paesi membri dell'alleanza atlantica e prima di tutta l'Italia assumono nel corso dei lavori del consiglio della Nato.

Mentre Mallet e Pineau propongono una revisione che si supera fino a superare la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, e al nocciolo, il cuore stesso della politica atlantica che essi obiettivamente mirano; e quando Foster Dulles resiste al nocciolo, il cuore della politica atlantica che egli intendeva salvaguardare il più a lungo possibile. E alla fine

(Continua in 7. pag. 1. col.)

SI APRE OGGI A PARIGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA N.A.T.O.

La crisi della alleanza atlantica al centro di un lungo colloquio fra Foster Dulles e Pineau

Il ministro degli Esteri italiano appare ancorato alle vecchie strutture superate dalla situazione internazionale - La NATO è costata finora 180 mila miliardi ai suoi membri - Regresso anglo-americano sul disarmo in seguito alla visita di von Brentano

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PARIGI, 2. — Con l'arrivo di Foster Dulles a Parigi, il processo di revisione della politica atlantica è uscito finalmente da di fuori dei discorsi di saggi e di ricerche di questa ricchezza enorme, le cui proporzioni superano persino il quadro delle possibili forme di immaginazione, e servito a contenere l'influenza dell'Unione Sovietica (leggendo a Orsay dove, ad impedire l'avanzata del socialismo nel mondo). Ebbene, questa spiegazione non regge più alla prova dei fatti: l'avanzata del socialismo non è stata né arrestata nel contesto delle loro generalità. L'influenza del cosiddetto mondo occidentale, al contrario, si è paurosamente rafforzata. Questa è la realtà. Ed è la constatazione di questa realtà che porta i dirigenti francesi, come chiedono una revisione che non si limiti ai mercati ma che investa la sostanza e le strutture.

C'è chi trova comprensibile l'ostilità americana ad accettare le conseguenze di un riconoscimento basato su fatti così evidenti. Ma anche qui

è una cifra che bisogna raffigurarsi. Sulla somma totale di 312 miliardi di dollari spesi complessivamente dai paesi membri della Nato, la concezione stessa della divisione del mondo in due blocchi contrapposti. Ed è attorno a questa posizione che si cercherà nei prossimi giorni, o almeno si comincerà a giocare la «grande partita» delle avvenire della D.C.

Le cause profonde che hanno determinato una così ostile e intransigente posizione della Nato sono di due tipi:

uno, il quale ha a fondo la sua base nella somma totale di dollari, il che vuol dire che i profitti ricavati dai mafiosi americani attraverso la fabbricazione di armi destinate ai paesi della Nato toccano livelli tali da costituire un ostacolo assoluto per la strada di una revisione che gli altri paesi membri dell'alleanza atlantica e prima di tutta l'Italia assumono nel corso dei lavori del consiglio della Nato.

Le cause profonde che sono espresse nei diversi partiti, che sono di

due tipi: uno, che vanno subito alla posizione che gli altri paesi membri dell'alleanza atlantica e prima di tutta l'Italia assumono nel corso dei lavori del consiglio della Nato.

Ecco dunque, affermati ad un tempo sia la ragione vera della scrittura americana, sia i termini reali della «grande partita» che si sta giocando in quei giorni a Parigi.

Quando Mallet e Pineau propongono una revisione che si supera fino a superare la divisione del mondo in due blocchi contrapposti, e al nocciolo, il cuore stesso della politica atlantica che essi obiettivamente mirano; e quando Foster Dulles resiste al nocciolo, il cuore della politica atlantica che egli intendeva salvaguardare il più a lungo possibile. E alla fine

(Continua in 7. pag. 1. col.)

Il dito nell'occhio

Erudizione

In un suo articolo molto dotto il Messaggero scrive che Cesare Borgo era il nipote del Papato. Ma non è vero perché non esiste interregno a Lascia o raddoppia? sulla genealogia dei Papi. Ma come? Non conosce nemmeno il ruolo del Papa. E' vero che non sono poi tanti a protestare.

Questa ultima affermazione va ripetuta perché in confronto alla realizzazione effettiva del disarmo dipenderà largamente dalla soluzione di problemi politici in Germania ed ovunque.

A proposito del piano repubblicano del primo rappresentante della Sera, si dice che l'amministrazione comunale di Terni e a Giacopiane, a molti vantaggi e per molti anni, ha creduto a questa storia, già riconosciuta come falsa.

ASMODIO

Londra cede
al ricatto di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Un comunicato di domenica della stampa britannica, secondo cui il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

Il comunicato aggiunge che il ministro degli Esteri, Sir Alexander, ha accettato di rinunciare alla partecipazione al Consiglio dell'Articolato 2 dell'Appalto della Nato, che si è aperto a Londra, e ha quindi ceduto al ricatto di Bonn.

PIETOSA ESIBIZIONE DEL SEGRETARIO DELLA D. C. A FOGGIA

Fanfani esalta le "grandezze", del ventennio guadagnandosi le sprezzanti ironie dei missini

Mentre amoreggia a destra, l'uomo di piazza del Gesù insiste nella "chiusura", verso le forze popolari

morti potessero parlare, sicuramente griderebbe la verità sulla costituzione morale esercitata in modo crudele e costante su di lui. Lasciatelo dormire in pace, povero Pino! Lasciamolo all'affetto della moglie e del figlio! Noi non ci sentiamo di polemizzare in suo nome, soltanto affermiamo che non a lui bensì a chi lo circondò e precisamente al succoso Tanduella e all'avv. Fischetti va la piena responsabilità se a volte i suoi atti furono apertamente critici.

«Comunque — aggiunge il segretario di Aldisio — il senatore Damaggio non fu mai un nemico di Aldisio».

Con sottile ironia, a questo punto, il volantino osserva che il povero Damaggio niente del resto poté e poté fare contro Aldisio perché «nessuno presenti la possente stampa dell'uomo più forte nel ventennio».

«Prima che i fanfani trovarsi al tempo di replicare alla metà politica polemica i sondaggi di Aldisio si sono fatti di nuovo vivi con un altro volantino che dopo aver paragonato a «Giuda» l'avvoltoio Fischetti, è definito i candidati della lista del biancoffore «un manipolo di scendimenti», «al un fimo al fiume migliore di Gela», che sarebbe, manco a dirlo, l'on. Aldisio.

«Gela, madre di Aldisio — dice il volantino — tocca da le nette del protettore — e legata al suo figlietto, alla sua opera tenace, appassionata e lungimirante. Chi è contro Aldisio è contro la madre, contro l'esistenza di tutta la comunità. Cittadini, siamo uniti e concordi nello smascherare le tortose manovre dei lupi vestiti da uominini e concordi nel tribunale al fratello delle ore felici amicizia fraterna e leale. E' veramente paesano il tentativo di colpire Aldisio nella propria madre terra. Piuttosto è un dovere di salutare questa nobile figura di cittadino, di statista onesto, intrasigente, onorato onnisciente».

Il volantino si chiude con «Viva Gela e viva Aldisio!». La risposta dell'avv. Fischetti non si è fatta attendere, e ferì è stato fatto circolare di migliaia di copie un volantino che vale la pena di citare: «Al manifestino volante distribuito ieri così rispondiamo:

1) L'esempio di Giuda deve ritenere inesatto per chi conosce la storia degli avvenimenti che si sono svolti e si svolgono tuttora a Gela. Giuda è incarnato da chi ha divulgato il manifesto e non dal manipolo di "scendimenti" che i cittadini hanno già definito "manipolo di andrei".

2) Si parla di pugnalate, ma ad opera di chi? Non certo degli anduci e teste menzionate che col manifesto pubblico ieri ierì 26 corrente, hanno chiaramente espresso il desiderio di voler liberare l'on. Aldisio dal marcume che lo circonda che dovrebbe di già maneggiare nelle palude Stige. Chi non conosce tale palude può da a conoscere l'inferno di Dante.

3) Chi ha divulgato il manifesto si serve un po' troppo del nome dell'on. Aldisio e ne fa uno studio per coprire le sue malefatte ed i suoi riti e le manifestazioni più abbiecate delle sue corruzioni.

4) L'on. Aldisio è prigioniero dei suoi bravi non meno di quelli di don Roldino, l'hanno posto in catene come fecero i farisei con Cristo.

5) Noi ripetiamo, vogliamo liberarlo, purificarlo e per far ciò abbiamo l'appoggio di una simbolo del biancoffore, signo d'amore di concordia. Avremmo anche lo scudo eretto come nostra simbola se il marcume che ormai conoscete cittadini, non ce lo avesse rubato. E' stato causato questo delitto morale certamente allo scopo di intimidire i cittadini, per far cedere loro che cosa rappresenta la vera Democrazia cristiana, mentre in effetti è esistito di disidenzi e svolte.

6) A noi bello con aspetti negativi questa ressa e l'autorità che si trova un saccheggiare disposto a percorri le nostre strade.

A sciso di capirlo — prosegue — i fanfani e perché il delo consumato da chi oggi si nasconde dietro lo scudo eretto non possono far cadere in trappola nessuno, affermano senza che le persone oneste, senza essere scritte, che il partito democratico cristiano in questa campagna elettorale rappresenta esclusivamente il biancoffore con la scritta: «Gela». Damaggio, mentre i suoi partiti compiono nei confronti dei loro delitti di odio, coloro cioè che vogliono vincere, ingannando gli elettori cittadini. E' soprattutto durante la campagna elettorale voi lo ripetiamo sempre — Gela, 30 aprile — Nino Fischetti.

Dopo i procedimenti di espulsione come detto, infatti adottati nei confronti di alcuni che hanno presegnato in lista di oppositori a quelle dc, in ben sette comuni della provincia di Catania, tra cui il colpito a Patti, Giuseppe Capra da Santa Caterina, che è stato deferito al collegio dei probatori, ma è riuscito a presentare una sua lista col simbolo dello scudo crociato.

Appena informato del decreto, il Capra si è recato nei locali della sezione dc, ed ha portato via le insegne della CISL e della DC.

ALDO COSTA

IL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Università e laureati all'esame del Senato**Gli interventi dei senatori Giua e Fortunato**

Nella seduta pomeridiana di ieri al Senato, presente il ministro Paolo Rossi, si è iniziata la discussione sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

Ha preso per primo la parola il senatore GIUA, socialista, che ha richiamato l'attenzione del Senato sulla importanza delle scuole di avviamento professionale in relazione anche al piano Varianni. Per quel che riguarda il numero dei laureati in Italia, il volantino ricorda che soltanto il 2,1 per cento delle persone impiegate nella produzione è provvisto di laurea. Lo sviluppo industriale italiano non è ancora adeguato al livello mondiale.

Ha preso quindi la parola il compagno FORTUNATI. Non è possibile — egli ha detto — discutere giustamente il bilancio della Pubblica Istruzione senza avere elementi precisi sulla distribuzione della popolazione scolastica tra scuola di Stato e scuola privata e senza conoscere l'altra quantità siano i docenti nelle scuole private in possesso dei titoli minimi di garanzia.

Una mozione comunista sul prezzo dei comuni

In serata è stata presentata al Senato la seguente mozione urgente: «Il Senato considera il danno subito dalla economia nazionale a causa del modesto consumo di concimi chimici dovuto al vertice imposto dal produttore monopolista, ritenuto che esistono dimostrate possibilità di ridurre sostanzialmente il prezzo dei predetti concimi, pur mantenendo un equo profitto al produttore, invita il governo a sollecitare dal CIP un urgente provvedimento di diminuzione del 30% sui prezzi dei concimi fosfatici e del triplice».

La mozione è stata presentata dal senatore comunista Piero Montagnani.

**Andrà in Cina
il senatore Guglielmino**

Si apprende oggi nei circoli economici della capitale che prossimamente si recherà nella Cina popolare la delegazione economocommerciale italiana. Alla testa di tale delegazione sarà il noto finanziatore senatore Teresio Guglielmino, e fra i componenti di essa il dott. De Marchi, amministratore delegato della SPEL attuale titolare della compensazione globale con la Cina, nonché altri esponenti di prima piano di grandi banche e industrie italiane, fra i quali i rappresentanti della Montecatini e della Farmitalia, si trovano già in Cina.

Ha preso quindi la parola il senatore Salvatore RUSSO indipendente di sinistra.

NEL PORTO DI MESSINA**Tentato ammutinamento su una nave britannica**

La Commissione speciale per le disposizioni sulla cinematografia ha ripreso ieri sera a Montecitorio i propri lavori con la partecipazione del sottosegretario Biussati.

All'inizio della Seduta, questo ha comunicato che è stato approvato il decreto del Consiglio dei ministri di oggi: l'edizione del schema di disegno di legge per la censura cinematografica.

Il Consiglio, riconosciuto coloro cioè che vogliono vincere, ingannando gli elettori cittadini. E' soprattutto durante la campagna elettorale voi lo ripetiamo sempre — Gela, 30 aprile — Nino Fischetti.

Dopo i procedimenti di espulsione come detto, infatti adottati nei confronti di alcuni che hanno presegnato in lista di oppositori a quelle dc, in ben sette comuni della provincia di Catania, tra cui il colpito a Patti, Giuseppe Capra da Santa Caterina, che è stato deferito al collegio dei probatori, ma è riuscito a presentare una sua lista col simbolo dello scudo crociato.

Appena informato del decreto, il Capra si è recato nei locali della sezione dc, ed ha portato via le insegne della CISL e della DC.

ALDO COSTA

E' morto il pilota Heath**6^a vittima delle Mille Miglia**

Chiesta da deputati bresciani una più severa regolamentazione della gara — La protesta dei produttori d'auto

Un'altra vittima si è aggiunta al tragico elenco dei morti della XXIII "Mille Miglia". Il pilota inglese Rodolfo Biscaretti, durante l'Assemblea generale della Associazione, che raggruppa i produttori di automobili, denunciò che domenica scorso, dopo l'incidente capitato alla curva di Gloria di Mezzano, L'inglese aveva abbordato la curva a eccessiva velocità. Il fondo stradale, reso viscido dalla pioggia insistente, ha contribuito a far perdere al pilota il controllo della macchina.

Le proteste si sono agghiacciate alle competizioni sportive su strada, fonte di gravi inutili pericoli ed abusivo ostacolo al traffico normale.

Voto antifascista all'Università di Bari

Notevoli danni sono stati causati da pioggia e grandine alle colline della Calabria. I fiumi Crati, Esaro e Noce sono in piena.

Nel Consentino c'è addirittura la neve. Al valico di Montescuro la bianca neve ha raggiunto i 25 centimetri. Le comunicazioni stradali tra la valata del Crati e Camigliatello sono interrotte.

Da altre zone dell'Italia Centro-Meridionale si segnano nevicate. A 35 chilometri da Firenze, a Valfabbrica, nella scorsa notte si è registrato il nevicchio portato da un vento gelido. La temperatura è invernale.

Una seconda nevicata è caduta sulle Apuane. Il monte Tambura si è nuovamente ammantato di bianco mentre la temperatura è molto bassa. In questa zona non si ricorda a memoria di uomo un tempo simile in maggio.

Una violenta bufera di vento si è scatenata su tutto il litorale ionico. Il vento, che soffia alla velocità di 89 chilometri orari, ha prodotto gravi danni alle colture.

La Corte Costituzionale in camera di consiglio

Per la Corte Costituzionale si è riunita in camera di consiglio per la decisione sui due casi di cause disuse: linea e coe con la eccezione di una iniziativa sollevata contro Part. 157 del T.U. di PS (taglio di via obbligatorio) e Part. 57 del Codice penale (responsabilità oggettiva dei detentori di giornali).

Non si conosce ancora la sentenza sulla prima causa, riguardante Part. 113 di PS.

E' imminente, da parte del Capo dello Stato, la firma del decreto di nomina del nuovo giudice della Corte Costituzionale in sostituzione del defunto prof. Capogrossi.

Il Banco di Sicilia e i crediti di Montagna

Il direttore della sede romana del Banco di Sicilia ci scrive per precisare che la procedura di pignoramento, iniziativa del consorzio di credito, è stata adottata per la prima volta nel 1948.

Per quanto riguarda l'ente finanziario, non è improbabile che Gronchi si incontri invece domani o dopodomani con il segretario generale dell'ONU Hammarskjöld, che ripassa per Roma prima della sua missione nel Medio Oriente. Un altro ospite del Consorzio è Martino, il quale si è incontrato con il presidente della Corte costituzionale.

Abbastanza singolare è apparsa la parola di Zotta, che ha presentato in ordine del giorno che invita il governo a regolare queste questioni con una nuova legge. Tale ordinanza del giorno scorso è stata approvata con 11 voti contro i 9 voti delle sinistre, e due astenuti (di d.c. Lepore e il missino Turchi). Quel che è più grave, il sottosegretario Biseri ha dichiarato a nome del governo che tale ordinanza del giorno scorso presentata nell'aula del Senato, il governo non si opporrà alla sua approvazione.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consiglio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Non è improbabile che Gronchi si incontri invece domani o dopodomani con il segretario generale dell'ONU Hammarskjöld, che ripassa per Roma prima della sua missione nel Medio Oriente.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indisposizione diplomatica.

Per quanto riguarda la commissione di indisciplina del presidente del Consorzio, ma qualche parte si è detto trattarsi, appunto, di una indis

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

I PADRONI DI ROMA: LA GENERALE IMMOBILIARE E GLI ALTRI SPECULATORI DELLE AREE EDIFICABILI

Pagheremmo una pizione ragionevole se gli "squali", non fossero protetti

La benevolà neutralità e il favoreggiamento delle autorità capitoline - Meno di un miliardo di contributi di migliaia su 350 miliardi di avvaloramento dei terreni - Quanto costa un fabbricato

La mattina ti belli del letto, giri la chiacchiera della buona, metti a scalzare sul più veloce dell'acqua per la barba, apri il rubinetto del lavabo. Con questi gesti meccanici scappi equal come il rituale sollecito e abbucoso del tuo petto ha messo in moto la quiescenza macchina che ti opprime. Lo scatto dell'interruttore, il subito della lampada, lo spruzzo dell'acqua incalzano le tue fritte. Poco sull'altro, verso le tueche dei padroni della città. Esce, ti entra al lavoro. Dal finestrino del tram i tuoi occhi spaziano sui padroni sui prati, sui vicini di casa che ti sottraggono tutto, sono altri migranti della stessa strada di base, colori che non intendono, ignoranti dei tuoi sentimenti più profondi e più appassionanti. Ricorda, se immobiliare, coloro che hanno fabbricato per tutti una già maturata, se affollano dal Campidoglio, dal cuore stesso della città, i padroni della tua vita, dei tuoi desideri e dei tuoi bisogni.

Sai certamente capitato anche a voi. Ve ne sfate alla ferma, ma è vero dei libri, quando è stato detto vi piaceva più di quello che aveva. E' un cammino fatto di mille rivedute, da qualche anno, e non si vede più che non ci si vede, e offre il caffè.

Voi però, per un attimo, vi ricordate di ritorno con cui vi presenterete in ufficio e alla espressione del principale, ma qui vi sarete lasciato trascinare nel bar. I soliti consigli, la vecchia regola, l'affetta di saggezza, poi un cappello, "a sua domanda". Quanto pochi ora di pioggia.

Cai non lo sa? A Roma la pizione è l'impiantabile condizione della vita. Vi condanna ai broccoletti e vi tiene lontani dalle bisticce di viale Vittorio Emanuele II. La marcia ascesonica ripete se rapidamente negli anni che precedettero la guerra, quando nel consiglio di amministrazione, presieduto dal senatore Gaspare Colombo, entrarono Cesare Lanza, Bruno Biagi, Volpi di Misurina e Rolandi Ricci. Il Consiglio aveva in mano la General Immobiliare, situata in via Tiziano, proprietaria di 320 mila e 367 metri quadrati di terreno sul lato sinistro del Tevere, e ha ottenuto un avvaloramento della sua proprietà superiore di due miliardi e mezzo. E lo stesso è accaduto per il principe Lanciotti, per la Novia Laurentum, e per decine di altri quali della edilizia.

Il Comune, che avrebbe potuto impedire questi arrechimenti, non si è mai mosso. Restava invece in mano la legge del 24 marzo 1929, numero 350 (art. 11). E' vietata, ponendone la limitazione di terreni, seppiù edilizi fuori del piano regolatore e di ampliamento, sia il permesso dell'autorità, o, potesse applicare i contributi di miglioramento sui terreni, incassando fino alla metà del maggiore valore che si era avuto, appena superato il limite di terreni stabilito dall'edilizia.

Una motocicletta con due persone proiettata in un fossato - Scontro in via degli Ausoni - Un motoscooter travolge quattro passanti

Le rivendite a fare del Comune, le sue cifre tecnico hanno inciso come un po' ogni uno dei nuclei residenziali facendo uscire clamorosamente i prezzi dei terreni. Avendo i terreni disposti strategicamente intorno alla città, la Società controllata dal Vaticano ha potuto addirittura decidere in quale direzione le costruzioni si avvanzavano, e quindi anche nei contributi di miglioramento, con il loro prezzo.

Stasera si riunisce il Consiglio della donna

Oggi alle ore 17, nella sede del Consiglio provinciale, situata in via Tiziano Argentino, 76 è riunita la Consiglio romano delle donne, guidato dal recente Congresso provinciale. Il Consiglio che prende in essa la posizione che il movimento democratico femminile italiano assumono nell'attuale competizione elettorale, sarà presieduto dalla on. Marisa Rodano.

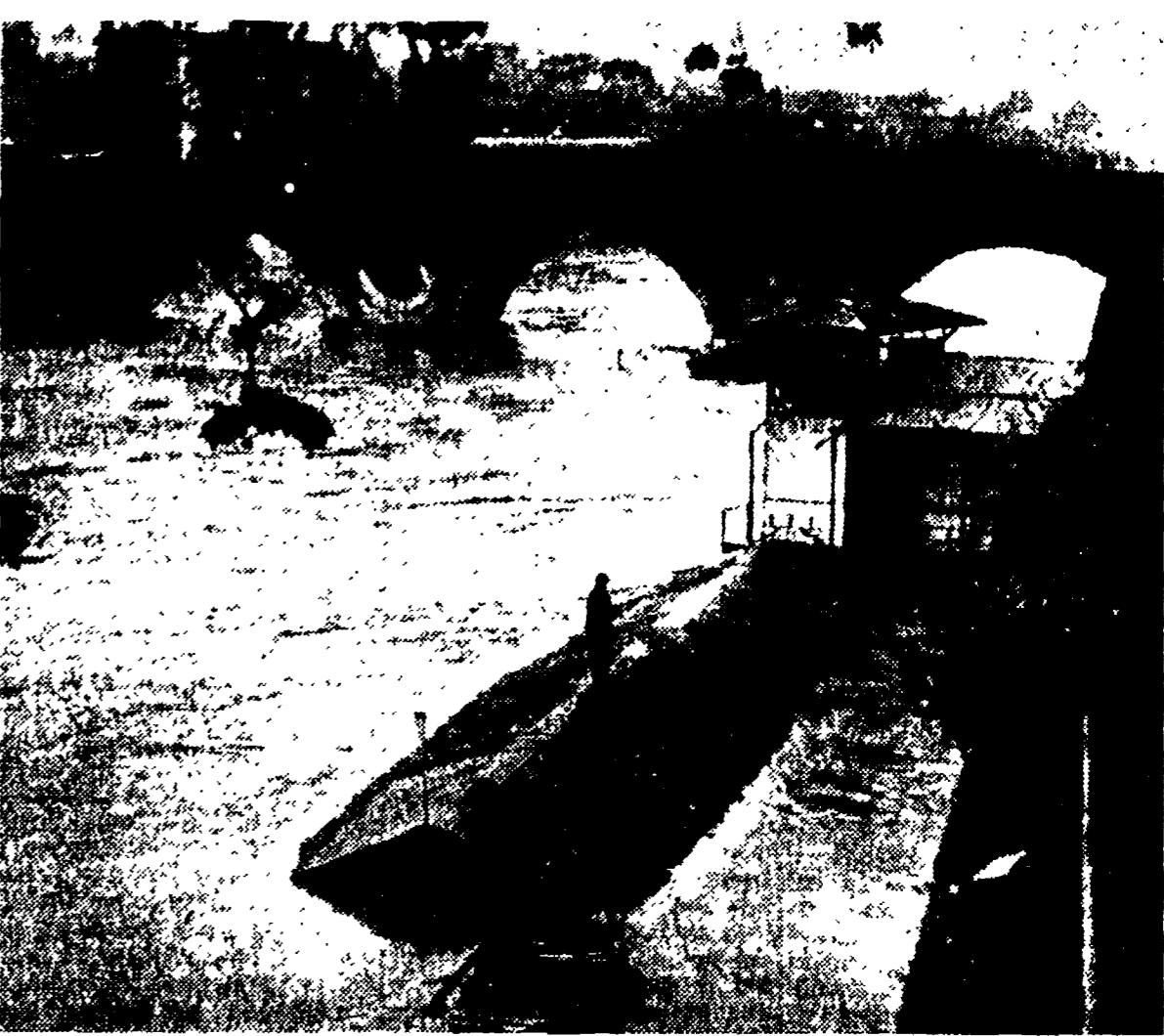
I COMUNISTI PROPOGGONO

Contro la speculazione delle aree, per la sistemazione organica della città

Nel programma che i candidati del PCI, più entusiasti agli elettori, presentano, sono riconosciute al Comune larghe facoltà di espansione in modo da costituire un demarcazione comune di aree edificabili sia per esercitare una funzione calvinante, sia per la co-organizzazione, sia per la co-estrazione di utili popolari. Inoltre dovranno essere effettuate appaltazioni dei contributi di migliora, nella misura della metà dell'incremento di valore dei terreni e ripristinando l'imposta progressiva istituita da Giudicele nel 1907 e abolita dal Consiglio.

Il Comune deve avere e esercitare larghi poteri per espropriare, cioè nelle zone nelle quali sarà decisa la creazione di nuovi quartieri. Debbono essere stabiliti vincoli precisi per la conservazione e il risanamento del centro storico della città; si deve intervenire con il massimo rigore per imposte ai privati di rispetto della disciplina edilizia; i nuclei abitati fuori dai limiti dell'attuale e P.R. debbono essere regolamentati. Il Comune deve stabilire il nuovo P.R. secondo le esigenze di sviluppo della città e non secondo la dislocazione dei terreni dell'Immobiliare o di altre società, così, come clamorosamente si è cercato di fare nella zona di Monte Mario e altre.

ALLARME SUL FIUME



1. GALLEGGIANTI DEL « CIRIOLA » — Circa quattromila persone hanno assistito ieri verso mezzogiorno dalle spalle dei ponti e del lungotevere, alla drammatica fine del galleggiante del popolare « Ciriola » affondato dalla corrente impetuosa. I danni ascendono ad alcuni milioni.

CATENA DI SCIAGURE IERI ED IL PRIMO MAGGIO

Tre morti e oltre cento incidenti sulle strade bagnate dalla pioggia

Una motocicletta con due persone proiettata in un fossato - Scontro in via degli Ausoni - Un motoscooter travolge quattro passanti

La giornata del 1 Maggio è stata funesta da una numerosa serie di incidenti stradali, la via degli Ausoni a San Giovanni, maggioranza dei quali causati dai piogge che hanno visto la imposta dei Cicotti, Fernanda di 5 anni e Faustina Luciano Trinca di 26 anni tutti abitanti in via dei Campani 68, transitavano in auto a una velocità quasi di corsa, quando vennero distrutti, gli uomini, in un attimo, sono stati rivotati 975 milioni di contributi di migliora contro un avvaloramento che supera certamente i 350 milioni.

Alle ore 20 sulla via Cassilini due uomini a bordo di una motocicletta sono stati proiettati in un fosso decadendo allo instante. La sciagura è avvenuta in località Lighetto e il mezzo meccanico, dopo una paurosa sbandata, caduto dall'assestato di pugnali di pugnali, è stato recuperato e trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato in osservazione. Il bimbo di 4 anni Nazzareno Marchese abitante a Marino è stato ricoverato in gravi condizioni a San Giovanni. D'piccio, mentre si trovava con genitori in località Castelluccio, via Nazzareno Marchese, è stato aggredito da una banda di quattro ragazzi della strada, per frangere una automobile e uscire fuori strada. Ennio Fachini di 26 anni, abitante in via Ferentino 4, Leonida Jurilli di 26 anni, abitante in via Muzio Scovella 93, Mariano Planente di 22 anni, abitante in via Ferentino 4, Lella Ferina di 20 anni abitante in via delle Carozze 12 e Raffaele Lo Faro di 23 anni, abitante in via Barberini 11, che si trovavano a bordo dell'auto, sono deceduti a San Spirito, guidato da un giovane di circa 20 anni, che era stato ricoverato nei giorni scorsi al Policlinico.

Ieri notte alle ore 14,15 un motociclista di Carlo Brizzoli di 19 anni è uscito fuori strada investendo quattro pastori, di cui tre sono morti, mentre il quarto è stato ricoverato in ospedale.

Il processo ha avuto luogo in tutta serietà sezione penale del Tribunale presieduto da Nino Oliviero.

La Procura generale presso la corte d'appello ha impugnato la sentenza del tribunale, che ha riconosciuto il minore come colpevole di omicidio.

I magistrati hanno deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace, composto da canzone nel 1953 e l'anno successivo l'Affido al maestro Oliviero ed a Natale Pizzi perché eseguissero a Bologna nel febbraio, durante una manifestazione per l'Unità, le canzoni che lo scorso anno erano state presentate alla Rai per la festa di San Remo, ripeté il brano musicale di Rossini di Bologna. Duecento canzoni, tra cui la più nota, "Ragionevole", cantato da Renzo Arboretti, sono state eseguite a Bologna, e il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Il magistrato Surace ha deciso di farlo rientrare in libertà.

Votiamo anche contro il carovita

La Pagine della donna

I CONTI GIORNO PER GIORNO

I conti di ogni giorno: su questo scottante problema ci sono giunte lettere di giovani, di lavoratori, di madri di famiglia. Tra le tante, queste due che pubblichiamo, ci sono sembrate le più significative. A tutte, l'Unità risponde con questa pagina dedicata alla donna sulle ragioni per cui i prezzi, in casa nostra, vanno alle stelle. Leggete delle cifre, tante cifre, ma questa volta non vi faranno paura: sono i semplici numeri che leggete ogni giorno sui cartelli dei prezzi, i consueti numeri che scrivete in colonna sul libro di cassa, quei numeri che una volta messi insieme, danno somme sempre somme più alte dei salari e degli stipendi. Attraverso queste cifre capirete megli chi sono i colpevoli in Italia del continuo aumento del costo della vita; saprete una delle verità più importanti che ogni donna deve conoscere prima del voto del 27 maggio.

Un'insidia nella tranquillità

Sono una giovane ragazza, e fin dalla più tenera età soffriva diverso, tanta era la volontà di studiare; e riuscendo discretamente negli studi speravo di poterli completare; invece, per mancanza di mezzi, dovettero abbandonare la scuola e sottopormi a lavori forse troppo pesanti per la mia età. Cominciò privazione e rinunce in ogni campo, anche in quelle cose più frivole che alle volte possono rendere facilmente felice un cuore giovanile.

Quante volte, mi chiedo, se il costo della vita fosse minore, se continuamente non aumentassero i prezzi, la vita delle famiglie scorrebbe più serena, e a noi fanciulle rimarrebbero le possibilità di soddisfare qualche desiderio in più. Ogni volta che la mamma torna dalla spesa sento ripetere che è aumentato il treno generale, che i prezzi sono anche cresciuti.

Ma come stanno le cose a casa nostra? Assistiamo proprio in questi giorni al fatto che la Democrazia cristiana ha accreditatamente scartato dai suoi candidati la linea dei prezzi. La Dc desidera evidentemente che i suoi elettori ignorino, per esempio, che l'Italia è il Paese d'Europa dove lo zucchero costa di più e se ne consuma di meno. Accade così che 4 milioni di quintali di questo indispensabile alimento giacciono invenduti nei magazzini, e il governo, di fronte a questa gravissima situazione, accetta di porvi rimedio non aumentandone il consumo, ma riducendo la produzione delle biotte, così come hanno chiesto gli agrari e co-

me si vuole imporre ai contadini.

Poiché non si sceglie l'altra strada, questa proposta dai lavoratori, e cioè la riduzione del prezzo? Sulle 260 lire che paghiamo per un chilo di zucchero, 105 sono costituite dalle imposte e 45 dai profitti dei baroni dello zucchero, rispondono i nostri disidenti. E' dunque la linea di governo: la spesa familiare, che assilla ogni madre di famiglia: la spesa quotidiana.

Non è più il tempo in cui le donne, pur lamentandosi dell'aumento dei prezzi, lo accettavano come una cosa contro cui non c'era niente da fare, ne sono più disposte ad accontentarsi di un bilancio domestico sufficiente solo a non morire di fame. Cresce sempre più il numero delle donne che, dopo aver fatto a fare non solo i conti della propria casa, ma anche i conti in fascia a coloro che sono responsabili dell'alto costo della vita.

La verità sui prezzi grazie soprattutto all'opera di denuncia serena del Partito comunista, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E guardiamo al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.

E' dunque al riso. Anche qui gli agrari hanno chiesto la riduzione delle aree coltivate, ai danni dei piccoli produttori, e delle mondariso, perché «il riso ce n'è troppo» e non serve più a nulla. Le agrarie, che già non costa caro perché sovrigni ogni chilo, 10 lire le puglia l'Ente Risi, 25 l'Industria cernitro, 58 il grossista. Perché il governo non interviene riducendo il prezzo del riso?

E proseguiamo: il caffè costa caro perché su ogni chilogrammo, ha fatto molta strada in questi anni tanto che ormai le donne hanno imparato a portare in modo preciso ed aggressivo le loro rivendicazioni contro il carovita, e a protestare contro il governo e i comuni perché non è fatto inevitabile che il termometro dei prezzi si muova a senso unico, e cioè verso le stelle; i prezzi possono anche crescere.